

# MI OC RUMMO NE

Periodico del Comune di Rumo  
Anno XXVII - N. 25 - Dicembre 2023  
Iscrizione Tribunale di Trento  
n. 15 del 02/05/2011  
Direttore responsabile: Alberto Mosca  
Impaginazione grafica e stampa:  
Nitida Immagine

Poste Italiane SpA - Sped. A. P. -  
70% NE/TN - Taxe Perçue



COMUNE DI RUMO



## INDICE

- pag. 3 **Mai più. Ma dipende da noi**  
pag. 4 **La base dell'iceberg**  
pag. 6 **Pensando al domani**  
pag. 7 **Dal consiglio comunale**  
pag. 8 **L'attività del Gruppo Alpini di Rumo**  
pag. 9 **L'estate dell'ASD Val di Rumo**  
pag. 11 **Finalmente si torna a teatro!**  
pag. 12 **Un premio alla scuola di Rumo**  
pag. 13 **A Rumo la mosa diventa una festa di solidarietà**  
pag. 15 **AAA Giovani progettisti cercasi!**  
pag. 16 **Franca Bertolla, presidente del Consorzio agricolo di Rumo**  
pag. 18 **Vertical aut, la terza edizione con una mostra fotografica**  
pag. 20 **Il mago della pioggia**  
pag. 22 **Com'è vivere a Rumo?**  
pag. 24 **Ancora sui cappellai**  
pag. 25 **R come Rumo**  
pag. 26 **Salnitro e pietre coti a Rumo**  
pag. 28 **La pera Spadona in Val di Non**  
pag. 29 **L'albero di Natale che saltella**

# MAI PIÙ. MA DIPENDE DA NOI

Nel numero scorso avevamo sottolineato come un sostanziale ricambio generazionale nella redazione del notiziario di Rumo, ora totalmente femminile, avrebbe portato un cambiamento di rotta e di sensibilità, attualizzando in qualche modo uno strumento di informazione che spesso è associato più alla dimensione dei ricordi, della rievocazione de "sti ani". Prospettive diverse, glocal e inclusive, legate al territorio ma non chiuse su sé stesse.

Così, la cruda cronaca delle ultime settimane, legata all'ennesimo caso di femminicidio ha acceso un dibattito di cui trovate un primo esito nelle prime pagine di questo numero. L'efferato assassinio di Giulia Cecchettin ha colpito l'opinione pubblica più di altri (e sono tanti, troppi) fatti simili. Forse per la giovane età, ma credo soprattutto per il tempo che ci è stato dato per familiarizzare con quella vicenda, andando oltre lo schema classico dell'omicidio-suicidio consumato in pochissime ore. La ricerca dei due in mezza Europa, il tragico epilogo, la fuga che è proseguita fino alla resa inevitabile: tutti elementi che hanno fatto sentire Giulia come una di casa, creando empatia sia verso la sua famiglia che, forse, anche verso quella del suo assassino. Quindi il dibattito, l'indignazione, i minuti di silenzio e le camminate rumorose. Concordi nel dire "mai più", ma poi in qualche modo divisi nel momento di decidere che nome dare, che origine attribuire a questa violenza e in che modo combattere questa piaga. Personalmente, credo che tante siano le strade da percorrere. Più repressione, non tanto in termini di nuove leggi, essendo probabilmente sufficienti quelle che già abbiamo, ma in termini di certezza della pena: un problema percepito fortemente nell'opinione pubblica.

E poi, naturalmente, serve una grande opera culturale, educativa. Che parta in famiglia, che prosegua a scuola, che trovi concretizzazione fuori, nel mondo reale, facendo fronte comune, senza troppi sottili distinguo. Apro un inciso sulla scuola, che come sempre viene evocata quando capitano emergenze sociali e criminali come questa, salvo poi essere regolarmente vilipesa e dimenticata quando si tratta di garantirle risorse, valorizzare il merito, penalizzare il "fancazzismo". Una scuola

della quale si comprende il ruolo fondamentale a gettone, caricandola di compiti che in primo luogo dovrebbero essere propri della famiglia. E sulla famiglia potremmo star qui a parlare per ore.

Poi, il mondo reale. Probabilmente nessuno parte dal coltello quando colpisce una donna. Prima c'è tutto un crescendo di azioni, di parole, di atteggiamenti che vanno dalla battuta sessista all'offesa, fino al disprezzo e l'umiliazione, l'isolamento e la possessività. E nel momento in cui si rivendica la libertà che è propria di ogni essere umano, che è originaria, non concessa ma solo riconosciuta, ecco il coltello. E allora: che sia una bambina o un adulto a pronunciarla, smettiamo di ridere all'ennesima battuta sessista, umiliante, derisoria, anzi stronchiamola. Anche da qui si parte per crescere degli adulti che rispettino la persona che hanno davanti, a prescindere dal sesso e dalla sua condizione, fisica, sociale, economica che sia.

E poi educiamo ai "no". In troppi diventano adulti privi della capacità di accettare un rifiuto, diventando per ciò stesso pericolosi, violenti, assassini. Accettare un rifiuto significa accettare la realtà, che prima di uomini e donne siamo persone, con pari dignità e pari libertà.

Ma ci ricordiamo che alla metà degli anni 2000 un simbolo dell'amore giovanile era diventato un lucchetto? Ma ci rendiamo conto? L'amore chiuso a chiave! Altro che ali, altro che libertà!

Poi. Evitiamo il sessismo alla rovescia: in questa battaglia comune c'è bisogno di tutti, uomini e donne di buona volontà, categoria che mal sopporta le facili generalizzazioni. Cerchiamo di riconoscere i segnali del disagio e potenziamo i centri di aiuto e prevenzione: solo così potremo riconoscere e neutralizzare potenziali omicidi, offrendo loro un aiuto concreto. La responsabilità penale è personale, ma quella di creare contesti che combattano la violenza è responsabilità di tutti noi in quanto comunità solidale. La fine di Giulia e quella di tutte le altre sono un tragedia per tutti.

Da me e da tutta la redazione, i più affettuosi auguri di Buon Natale e Felice Nuovo Anno.

**Alberto Mosca**

"Tutta la Torah sta in questa frase: ciò che non è buono per te non lo fare al tuo prossimo. Il resto è commento".  
Rabbi Hillel (Babilonia 60 a.C. - Gerusalemme, 7 d.C.)

IN  
CO  
MUNE  
ME



COMUNE DI RUMO

**Foto in copertina:** ph. Ugo Fanti  
**Foto in retrocopertina:** ph. Ugo Fanti  
**Hanno collaborato:** Susanna Boccalari, Roberto Cuni Berzi, Greta D'Angiolella, Carla Ebli, Bruno Fanti, Gior-  
gia Fanti, Marinella Fanti, Ugo Fanti, Alberto Mosca,  
Michela Noletti, Arianna Pedri, Carmen Pedullà. Daniel  
Rizzi, Nadia Todaro, Vincenzo Torresani, Loredana Vi-  
nante, gli uffici comunali, l'Associazione dilettantistica  
Val di Rumo, gli alunni e gli insegnanti della Scuola pri-  
maria "Odoardo Focherini e Maria Marchesi di Rumo"  
**Realizzazione:** Nitida Immagine - Cles

IN  
CO  
MUNE  
ME



# LA BASE DELL'ICEBERG

*"La morte fisica è possibile solo dove è già stata consentita la mortificazione civile, cioè tutte le negazioni di dignità fisica, psichica e morale rivolte alle singole donne in quanto tali e alle donne tutte nella loro appartenenza di genere".*

**Michela Murgia**

Nel 2023, in Italia, si sono verificati 100 femminicidi\*. Non possiamo voltare la testa altrove. Non possiamo dimenticare, fino alla prossima vittima. Non possiamo accettare che le Istituzioni non si attivino immediatamente per rifondare i valori della società civile. Non possiamo accettare che le denunce restino per lo più inascoltate. Possiamo, e vogliamo, evitare di tacere. La violenza sulle donne è solo la punta dell'iceberg. Si rende urgente sradicare la base: atteggiamenti e situazioni che spesso si mascherano da comportamenti codificati, accettati per quieto vivere o, peggio ancora, ritenuti innocui. Al contrario, sono segnali estremamente pericolosi, che stanno continuando a nutrire e alimentare più o meno consapevolmente questa escalation brutale di episodi efferati, sempre più frequenti. Non è normale avere paura, non è normale non fidarsi di nessuno, non è normale morire così. La redazione ha deciso di dedicare le parole di Michela Murgia e questa pagina (che diventerà rubrica fissa nella rivista), alle troppe vittime della storia passata e attuale: a coloro che potevano essere nostre figlie, sorelle, madri, nonne, zie, cugine, amiche, conoscenti, colleghe. Ognuna di loro aveva un nome, una vita, una famiglia, un futuro che le è stato strappato via. Ognuna di loro vive in tutte noi.

\*dati aggiornati ai primi mesi del 2023 (fonte osservatorio dei diritti)

**Questa pagina diventerà un appuntamento fisso per i prossimi numeri del notiziario comunale, per tenere sempre alta l'attenzione sul tema della violenza di genere. Vi invitiamo a contribuire al tema con i Vostri pensieri o riflessioni inviando una mail all'indirizzo e-mail: [incomune2010@gmail.com](mailto:incomune2010@gmail.com)**



*"Se domani non rispondo alle tue chiamate, mamma.  
Se non ti dico che vengo a cena. Se domani, il taxi non appare.  
Forse sono avvolta nelle lenzuola di un hotel, su una strada o in una borsa nera.  
Forse sono in una valigia o mi sono persa sulla spiaggia.  
Non aver paura, mamma, se vedi che sono stata pugnalata.  
Non gridare quando vedi che mi hanno trascinato.  
Mamma, non piangere se scopri che mi hanno impalata.  
Ti diranno che sono stata io, che non ho urlato, che erano i miei vestiti, l'alcool nel sangue.  
Ti diranno che era giusto, che ero da sola.  
Che il mio ex psicopatico avesse delle ragioni, che ero infedele, che ero una puttana.  
Ti diranno che ho vissuto, mamma,  
che ho osato volare molto in alto in un mondo senza aria.  
Lo giuro, mamma, sono morta combattendo.  
Lo giuro, mia cara mamma, ho urlato forte così come volavo alto.  
Ti ricorderai di me, mamma, saprai che sono stata io a rovinarlo quando avrai di fronte tutti quelli che urleranno il mio nome.  
Perché lo so, mamma, non ti fermerai.  
Ma, per quello che vuoi di più, non legare mia sorella.  
Non rinchiudere le mie cugine, non privare le tue nipoti.  
Non è colpa tua, mamma, non è stata nemmeno mia.  
Sono loro, saranno sempre loro.  
Combatti per le loro ali, quelle ali che mi tagliarono.  
Combatti per loro, che possano essere libere di volare più in alto di me.  
Combatti per urlare più forte di me.  
Possano vivere senza paura, mamma, proprio come ho vissuto io.  
Mamma, non piangere le mie ceneri.  
Se domani sono io, mamma, se non torno domani, distruggi tutto.  
Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima."*

**Cristina Torres Cáceres**

*"Ci sono due tipi di maschi:  
gli uomini che sostengono i diritti delle donne,  
e i vigliacchi.  
A te la scelta."*

**Abaida Mahmood**



## PENSANDO AL DOMANI

Il concetto di tempo è strettamente legato al vivere delle persone, il passare dei giorni è un movimento veloce ma costante che influisce sul nostro modo di vivere. Lo scorrere dei minuti, delle ore, dei giorni e, infine, degli anni, dovrebbe ispirare l'uomo a vivere la vita a pieno, per non sprecarne nemmeno un po'.

Ma se non buttare via il tempo è un valore, anche vivere con più lentezza può avere i suoi vantaggi. E così oramai ci lasciamo alle spalle anche quest'anno, un periodo distinto da tantissimi mutamenti sociali che possiamo cogliere nelle più diverse situazioni.

Perché non lo si può negare la società ha subito trasformazioni profonde, i social network tritano schemi e modelli facendo strame di qualunque argomento senza neppure conoscerlo. Polemizzare sta diventando una costante nel tentativo continuo di cercare aspetti manchevoli anche quando non sono presenti.

Ma non è polemizzando che ci garantiremo il domani, sono la crescita e la coesione di una comunità a guardare al futuro. Qualità che non derivano mai esclusivamente dalle decisioni assunte dalle amministrazioni di un comune, ma a delineare il modello generale e la concreta qualità del vivere sono innanzitutto il valore collettivo e le forze che lo compongono.

Da qui rivolgo nuovamente un invito a tutti nell'aiutarci a proteggere quanto siamo riusciti negli anni a raggiungere e conservare anche attraverso le gestioni che ci hanno preceduto, ovvero i servizi primari. Non è sufficiente solo la tenacia delle amministrazioni comunali, ma anche il loro utilizzo e la condivisione.

Non possiamo immaginare di difendere i livelli di soddisfazione generale se non recuperiamo la capacità del "noi" collettivo, perché è il capitale sociale di un comune la prima fonte di energia, uno scrigno di opportunità.

Ed è proprio in quest'ottica di "insieme" che rivolgo uno sguardo fiducioso al domani, e con cui

auguro che il Natale, con il suo significato più vero, possa dare a tutti voi e alle vostre famiglie la gioia di vivere e la gioia di guardare al futuro. Con il piacere e la serenità di incamminarvi verso il nuovo anno realizzando le vostre attese con le ispirazioni più autentiche.

Il Sindaco  
**Michela Noletti**



## DAL CONSIGLIO COMUNALE

### Deliberazioni del consiglio comunale del 30 giugno 2023

Nel corso della seduta, all'unanimità per alzata di mano, il consiglio comunale ha approvato l'atto di indirizzo in ordine alle scelte da assumere per la presenza dei grandi carnivori sul territorio provinciale; ha approvato poi la rettifica della deliberazione consigliare n.12/2022 del 30.05.2022, avente ad oggetto: "Esame ed approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2021"; ha esaminato e approvato il rendiconto dell'esercizio finanziario 2022; ha approvato il rendiconto dell'esercizio finanziario 2022 del Corpo volontario dei Vigili del Fuoco del Comune di Rumo e la classificazione della strada forestale di accesso a Malga Stablei nel tratto che va da località Ponte Sant'Antonio a fine proprietà ASUC (strada Masi Alti) ai sensi dell'art. 24, comma 4 del D.P.G.P. 03.11.2008, n.51-158/Leg.

Infine, ha approvato, in tema di imposta immobiliare semplice, modifiche al Regolamento comunale.

### Deliberazioni del consiglio comunale del 25 luglio 2023

Nel corso della seduta, all'unanimità per alzata di

mano, il consiglio comunale ha approvato gli articoli 175 e 193 D.Lgs. 18 agosto 2000 - Variazione di assestamento generale e controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio.

### Deliberazioni del consiglio comunale del 6 novembre 2023

Nel corso della seduta, all'unanimità per alzata di mano, il consiglio comunale ha approvato la ratifica della deliberazione giunta n.70/2023 del 28.09.2023, avente ad oggetto: Art. 175, comma 4, del d.lgs. 267/2000, adozione variazione d'urgenza al bilancio di previsione 2023-2025 e al documento unico di programmazione 2023-2025. 5a Variazione. Inoltre, ha approvato l'Art. 175, commi 1, 2, 3 e 9-bis del D.LGS. 267/2000 e s.m. bilancio di previsione finanziario 2022 - 2024 e Documento Unico di Programmazione 2022 - 2024. 6a Variazione.

Ha quindi approvato lo schema di convenzione per la gestione del "Piano Giovani di Zona" - in forma sovracomunale: Comuni di Bresimo, Cis, Livo, Cles, Rumo, Ville d'Anaunia.

Infine, ha confermato il dott. Domenico Mariano quale revisore dei conti per il triennio 2023-2026.





## L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO ALPINI DI RUMO

Nel mese di maggio il Gruppo Alpini di Rumo ha festeggiato il compleanno del socio alpino Paris Guido (classe 1927), il socio più anziano del gruppo. Ci siamo trovati nella sede per il taglio della torta e un brindisi alla presenza del Direttivo e di altri soci per un augurio di Buon Compleanno. Guido, molto emozionato e commosso per la sorpresa e l'incontro per festeggiare insieme il suo compleanno, ha ringraziato tutti

i presenti, sempre molto arzillo e con le solite battute spontanee.

Il capogruppo Bonani Paolo ha ringraziato Guido per la sua presenza nel gruppo ormai da molti anni e per la sua collaborazione in occasione delle manifestazioni e delle adunate.

**Vincenzo Torresani**



Il Gruppo Alpini di Rumo

## L'ESTATE DELL'ASD VAL DI RUMO

In un'estate 2023 caratterizzata da un gran numero di eventi organizzati a Rumo dalle associazioni attive sul territorio, si sono inserite anche le iniziative dedicate alla promozione dello sport in tutte le sue declinazioni promosse dall'Associazione Sportiva Dilettantistica (ASD) Val di Rumo, guidata dal presidente Thomas Vender e dal suo ormai consolidato direttivo.

Sabato 22 luglio si è svolta, in una prima edizione sperimentale, la "Giornata e-bike Rumo", un pomeriggio di approfondimento dedicato a chi possiede una bicicletta a pedalata assistita e vorrebbe imparare ad usarla in maniera più consapevole e sicura, e che ha registrato una buona partecipazione e un elevato interesse.

Una settimana dopo, l'ultima domenica di luglio, è stata organizzata la tradizionale camminata "En mez al bosc", proposta per la seconda volta nell'edizione speciale "COLOR RUM", che ha fatto il tutto esaurito.

L'edizione 2023, come la precedente, si è infatti ispirata al modello della famosa "color run", diventando in un gioco di parole "COLOR RUM", e ha aggiunto alla tradizionale camminata un contesto ricco di colori, musica, festa ed allegria, nella quale i partecipanti non avevano come obiettivo quello di raggiungere la miglior prestazione sportiva, ma di trascorrere nel miglior modo possibile il percorso grazie al lancio di polveri colorate, per giungere poi all'arrivo per una festa di musica e di colori.

Partiti alle ore 10.15 di domenica 30 luglio dal Centro polifunzionale di Corte Superiore, i 300 partecipanti hanno percorso un tracciato di cir-

ca 5 km ad anello negli splendidi boschi e scorci sopra il paese di Rumo, con l'aggiunta di 4 punti colore lungo il percorso, per ravvivare e movimentare la passeggiata, alla quale hanno partecipato famiglie, giovani e meno giovani, tutti uniti dalla voglia di spensieratezza e divertimento.

Per la gestione dell'evento l'Associazione ha ricevuto la preziosa e indispensabile collaborazione dell'amministrazione comunale, della Pro Loco di Rumo, del Gruppo Alpini Rumo, del Corpo Vigili del Fuoco Rumo, dell'Associazione Sky Marathon, e del gruppo Donne Rurali di Rumo, che ringraziamo per l'aiuto.

Al termine della camminata, pranzo per tutti i partecipanti, stanchi ma colorati e felici, e a seguire un pomeriggio di colori, musica e divertimento, che nemmeno un breve temporale è riuscito a smorzare.

Novità di quest'anno, grazie alla collaborazione con il gruppo Donne Rurali, è stata la merenda a base di strauben, il cui ricavato è stato devoluto sul conto corrente "Pompieri per i figli di Stefano" a sostegno dell'iniziativa promossa da VVF Revò e Comune di Novella in segno di solidarietà e vicinanza ai figli di Stefano Arnoldo, vittima di una terribile tragedia nel paese di Revò.

Nel mese di agosto, sono stati riproposti anche quest'anno 3 appuntamenti con l'indoor cycling, grazie alla rinnovata collaborazione con l'ASD Romallo Running, che si sono tenuti il 3, 10 e 17 agosto presso il Centro Polifunzionale di Corte Superiore, e hanno riscosso una buona partecipazione di residenti e turisti.



Soddisfatto per il successo delle iniziative estive, il direttivo dell'ASD Val di Rumo è al lavoro sull'organizzazione dei corsi sportivi autunnali, e ha già iniziato a programmare il corso di sci e le uscite sulle piste per la stagione invernale 2023/2024. Per tutte le informazioni sulle prossime attività, vi consigliamo di seguire il profilo instagram @asdvaldirumo e vi invitiamo a sottoscrivere l'iscrizione a soci dell'Associazione.

Tra qualche settimana, inoltre, sarà pronta la nuova sede dell'Associazione, grazie alla realizzazione da parte del Comune di Rumo, tra settembre 2021 e dicembre 2022, di un intervento di efficientamento energetico, sbarriamento e messa in sicurezza della p.ed. 344 e 501 in C.C. Rumo, in corrispondenza degli uffici assegnati alle associazioni ASD Val di Rumo e Pro Loco di Rumo.

Confidiamo che la nuova sede ASD possa diventare anche il punto di riferimento fisico per i soci e i simpatizzanti che vorranno mantenere un contatto diretto con l'Associazione.

**Associazione Sportiva  
Dilettantistica Val di Rumo**



## FINALMENTE SI TORNA A TEATRO!

*"La commedia è sfida. È uno sbuffo di disprezzo di fronte alla paura e all'ansia. Ed è la risata che permette alla speranza di insinuarsi nell'ispirazione."* – Will Durst

Il Gruppo Teatrale di Rumo ha ripreso a maggio 2023 la sua attività dopo più di due anni di stop a causa della pandemia. Il ritorno sul palco del Gruppo con una commedia di Ernesto Paternoster da Lover dal titolo "Tut colpa de l'ors". La sera di sabato 6 maggio scorso, alla prima, tra gli attori e collaboratori vi era molta trepidazione e attesa. Vedere tuttavia la sala dell'auditorium di Rumo gremita di persone ci ha tranquillizzati e confortati dalla scelta fatta. Si tratta di una proposta che, come detto dall'autore stesso, rifletteva sulle tematiche suscitate negli abitanti della zona, sulla presenza dell'orso, in chiave ironica. Dopo più di due anni di assenza dal palcoscenico, gli attori che si sono avvicendati sul palco hanno potuto contare su due nuove giovani entrate, nei panni di due fidanzatini che ritornano nel paesino d'origine "dala zità" e che, aspetto non secon-

dario, "no i parla dialet".

La commedia pare essere stata gradita dal pubblico, che ha riso e seguito con attenzione le vicissitudini dei diversi personaggi. I protagonisti di questa storia rispecchiano, in chiave ironica e a tratti drammatizzata, personaggi della nostra quotidianità, con le loro caratteristiche e peculiarità: "il cacciatore", "l'animalista", "il padre bacchettone", "le amiche impiccione" e molti altri. Difficile non identificarsi, a tratti con uno, a tratti con l'altro e ridere un po' assieme, anche di noi stessi.

Visto il successo della prima, la commedia è stata riproposta sempre a Rumo il 20 maggio, di fronte ad una sala nuovamente piena. In inverno verrà inoltre replicata a Rallo, Cognola, Campodenno e altre date per il 2024!

L'occasione di questo ritorno, è stata gradita anche per ricordare al termine dello spettacolo da tutta la compagnia l'attore e amico scomparso nel 2020, Stefano Pedullà.

**Marinella Fanti**





## UN PREMIO ALLA SCUOLA DI RUMO

A novembre ci è arrivata la notizia che la nostra scuola è stata premiata con un premio speciale e 300 Euro dalla Confederazione delle cooperative italiane a Roma per un progetto presentato lo scorso anno dal titolo "Paghiamo noi, paghiamo tutti". Il progetto riguardava la raccolta differenziata che facciamo alla scuola di Rumo ed il fatto che la nostra cooperativa scolastica chiamata "Un sogno smarrito" ogni anno dal 2013 paga gli svuotamenti del secco della scuola e dell'asilo. In questo modo noi alunni siamo invogliati a non fare immondizie ed a separarle bene. Per questo al posto delle salviette abbiamo gli asciugamani e non portiamo la merenda da casa, ma mangiamo la frutta che ci viene data a scuola. Nel 2012 il Comune pagava all'anno 1200 Euro per gli svuotamenti del secco. Oggi, ogni anno, la nostra cooperativa paga circa 100 euro. Paghiamo le immondizie con i soldi raccolti dalle offerte per i prodotti che coltiviamo (frumento - farina bianca, granoturco - farina gialla, mele secche, aceto di pera, nocciole, formaggio).

Il giorno 25 ottobre 2023 ci siamo collegati con il luogo della premiazione a Roma ed abbiamo presentato il nostro progetto (vedi [https://www.youtube.com/watch?v=\\_6ZNj5dy00A](https://www.youtube.com/watch?v=_6ZNj5dy00A) da 1 ora e 34 minuti fino a 1 ora e 38 minuti).

In seguito, come scritto nel nostro statuto, il consiglio della cooperativa scolastica ha deciso di usare il premio ricevuto in un'iniziativa che migliorerà l'ambiente di Rumo. In particolare, osservando le varie immondizie che vengono gettate a terra, abbiamo pensato di acquistare alcuni raccoglitori di mozziconi di sigaretta da mettere nei vari paesi.

La commissione europea, infatti, ha visto che nel 2021 i mozziconi di sigaretta sono la seconda causa di inquinamento dei mari (vedi foto1).

Il mozzicone contiene microplastiche che ci mettono circa 12 anni a sciogliersi nell'ambiente. Inoltre contengono nicotina e sostanze chimiche. Gettare nei tombini degli scarichi o per

terra il mozzicone di sigaretta è vietato e punito dalla legge con una multa da 60 a 300 Euro (legge 221/2015). Ma nessuno controlla e così il mozzicone finito per terra o nel tombino va a finire negli scarichi delle acque bianche e poi direttamente nel torrente e nei mari.

Abbiamo scoperto che in Trentino esiste anche una ditta (Re-cig di Civezzano) che ricicla i mozziconi per farne accessori di abbigliamento, montature di occhiali o cestini.

Speriamo che ora i fumatori stiano più attenti a non inquinare!

**Gli alunni e gli insegnanti della Scuola Primaria "Odoardo Focherini e Maria Marchesi" (I.C.Cles) di Rumo**



## A RUMO LA MOSA DIVENTA UNA FESTA DI SOLIDARIETÀ

Torniamo con la mente ad una calda serata di agosto, nella splendida cornice del paese di Mocenigo, quando il sole doveva ancora tramontare e nel cielo si levava alto il fumo dai paioli già caldi.

Tutto era pronto per la tradizionale Festa della "mosa" e dell'ospite, il consueto appuntamento gastronomico che segna la conclusione del ricco calendario di eventi estivi proposti nel comune di Rumo.

Al lavoro fin dal pomeriggio c'erano le associazioni della Pro loco e delle Donne rurali, i volontari e le volontarie, giovani e meno giovani, e tutta la giunta comunale, impegnati nella buona riuscita dell'evento. Mentre c'era chi finiva di sistemare tavoli e panche nella piazza, poco più distanti, tra i prati da fieno, gli esperti nella preparazione della "mosa", saggi custodi della ricetta tradizionale, davanti ad una decina di paioli già pronti sul fuoco, mescolavano pazienti in attesa della giusta consistenza, affiancati da bambini e ragazzi ai quali tramandare le proprie conoscenze.

Farina bianca, farina di semola di grano duro, sale, acqua e latte, nelle giuste proporzioni (custodite gelosamente), sono gli ingredienti per ottenere la "mosa", preparazione strettamente legata alla tra-

dizione culinaria trentina, che un tempo rappresentava per i contadini e le loro famiglie un pasto semplice, nutriente ed economico, soprattutto in territori dove l'economia era basata sull'agricoltura e l'allevamento.

La ricetta proposta a Rumo è una delle tante varianti della "mosa", che può cambiare a seconda delle tradizioni familiari e territoriali. In altre valli del Trentino, alcune ricette possono includere l'aggiunta di patate, formaggio, speck, cipolle o altre verdure per aggiungere sapore e varietà.

Il comune di Rumo ogni anno propone a residenti e turisti, scegliendo di volta in volta una location diversa tra le tante frazioni del comune, la riscoperta di questo piatto tradizionale, che evoca un passato fatto di semplicità e sacrifici, proponendone la ricetta più rustica e genuina.

Come ogni anno, anche l'edizione 2023 della festa della "mosa" prevedeva un'offerta libera, il cui ricavato è destinato interamente a favore di un'iniziativa benefica.

Un barile posto al centro della piazza per la raccolta delle offerte ricordava che per questa ultima edizione il ricavato dell'evento è stato devoluto a sostegno dell'iniziativa "Pompieri per i figli di Stefa-





no", promossa dal Corpo Vigili volontari del Fuoco di Revò e dal Comune di Novella in segno di vicinanza e solidarietà per i figli di Stefano Arnoldo, improvvisamente e tragicamente scomparso a luglio del 2023.

Nella piazza che velocemente si andava riempiendo, tutto era pronto per la distribuzione, e le Donne Rurali che avevano già preparato i piatti che accompagnavano la "mosa", ricchi di salumi, formaggi e dolci fatti in casa, restavano in attesa dei primi paioli, da sporzionare e da condire con una generosa aggiunta di burro fuso.

Numerosi volontari e volontarie si sono occupati di distribuire i piatti ai presenti, che nel frattempo avevano occupato tutti i tavoli disponibili, trovando posto addirittura su panchine improvvisate, muretti e altre sistemazioni di fortuna.

Sono state moltissime le persone accorse per l'evento, complice anche una temperatura mite che in una sera di fine estate a Rumo è difficile da ricordare. C'è chi parla di più di 600 persone sfamate, e di 10 paioli di mosa finiti in pochissimo tempo.

Al termine della serata, la sindaca Michela Noletti a nome dell'Amministrazione comunale ha ringraziato i numerosi presenti per la partecipazione e ha lanciato un appello alla solidarietà e alla generosità, affinché anche in un'occasione di festa ci sia modo di pensare a chi si trova a passare dei momenti di dolore e sconforto.

L'appuntamento con la solidarietà, davanti ad un altro bel piatto di "mosa" fumante, è per l'estate 2024, in un altro suggestivo borgo del comune di Rumo.

Arianna Pedri



## A.A.A. GIOVANI PROGETTISTI CERCASI!

Cosa hanno in comune tra loro un corso di fotografia, un pomeriggio multisport per bambini e ragazzi a Corte Superiore e un ciclo di incontri dedicati al benessere fisico, emotivo e spirituale? E ancora, quale collegamento ci potrebbe essere tra una rassegna cinematografica estiva a Marcena, un ritiro di tre giorni a Masa Murada per riconnettersi alla natura e un ciclo di appuntamenti "selvatici" con le piante e le erbe spontanee?

Potrebbe sembrarti strano ma una cosa in comune c'è!

Parliamo di attività realizzate per giovani a Rumo negli ultimi anni, che sono state progettate da Associazioni del paese di Rumo o dall'Amministrazione comunale e rese possibili grazie al Fondo per le Politiche Giovanili per la Provincia autonoma di Trento, istituito con legge provinciale n. 5 del 14 febbraio 2007.

Politiche giovanili... Ma come funzionano?

Il sistema di gestione delle Politiche Giovanili provinciali prevede l'attivazione dei Piani Giovani di Zona (PGZ) quale mezzo di cui un territorio si avvale per promuovere ed incentivare iniziative a favore dei giovani, possibilmente organizzate dai giovani stessi.

Il Piano Giovani di Zona finanzia le azioni progettuali che si rivolgono ad un'ampia fascia del mondo giovanile: preadolescenti (11-14 anni), adolescenti (15-19 anni), giovani (20-35 anni), con la partecipazione anche di genitori e di altri adulti significativi (amministratori, operatori economici), con lo scopo di sensibilizzare la Comunità e stimolare un atteggiamento positivo nei confronti del mondo giovanile.

L'Amministrazione comunale di Rumo, insieme a quelle di Cles, Bresimo, Cis, Livo e Ville d'Anauzia, ha attivato, a partire dall'anno 2006, il Piano Giovani di Zona "Fuori da Comune!", che è supportato dal "Tavolo del confronto e della proposta" di cui fanno parte uno o più rappresentanti per cia-

scuna Amministrazione comunale.

Il Tavolo svolge un'azione di orientamento, monitoraggio, supporto e valutazione delle idee progettuali finanziate, ma non è al suo interno che nascono i progetti!

I progetti che ogni anno ottengono il finanziamento del Piano Giovani vengono pensati e presentati da parte delle realtà del territorio, come associazioni, cooperative, gruppi informali, ma ancora meglio se essi provengono dai giovani stessi.

E se proprio tu avessi un progetto nel cassetto, destinato ai/alle giovani della comunità di Rumo e non solo? Non lasciarlo nel cassetto! A primavera 2024 uscirà il nuovo bando del Piano Giovani di Zona "Fuori dal Comune!", a cui potrai rispondere presentando la tua idea progettuale per provare ad ottenere un finanziamento per la sua realizzazione!

Potrai presentare il tuo progetto con un gruppo informale di amici e amiche, oppure potrai farti supportare da un'associazione del tuo paese. Non hai mai pensato ad un progetto in particolare? Nessun problema: hai ancora qualche mese per farti venire delle idee e condividerle con il tuo gruppo di amici e amiche!

Per rimanere aggiornato sull'uscita del nuovo bando e per avere tutte le informazioni di cui hai bisogno, segui sui social [@pg.fuoridalcomune](https://www.instagram.com/pg.fuoridalcomune), scrivi una mail a [pianogiovanifdc@gmail.com](mailto:pianogiovanifdc@gmail.com), oppure contatta direttamente i referenti per il Comune di Rumo: l'Assessore Giorgia Fanti o il consigliere Massimo Lampedecchia.

Non perdere questa bella occasione! Perché alla classica e noiosa frase "non si fa mai niente per i giovani", sarebbe bello poter rispondere che "i giovani" i progetti se li pensano e se li realizzano da soli!

Arianna Pedri



# FRANCA BERTOLLA PRESIDENTE DEL CONSORZIO AGRICOLO DI RUMO

Incontro Franca al bar, una mattina, a Mione. Una scusa per bere un buon caffè e farmi raccontare la sua esperienza lavorativa in campo zootecnico. Lei non è certo una che te la racconta lunga: essenziale, concentrata sulle cose importanti e sul messaggio che vuol far passare.

Franca lavora nell'azienda che fu di suo padre, Paolo Bertolla di Mocenigo, scomparso da poco. Con lei lavora il giovane figlio Paolo Andrea che ora ne è titolare a tutti gli effetti. Insieme facciamo alcune considerazioni sul lavoro che svolge per tradizione e per passione.

La vita del contadino è dura: sveglia all'alba 365 giorni all'anno perché le vacche, si sa, non vanno in ferie. La mungitura va fatta ad orari ben stabiliti. La fienagione occupa gran parte della bella stagione e non sempre il tempo aiuta. I pascoli nel tempo hanno una minore produzione e la spesa per acquistare foraggio di qualità, da fuori Provincia, non è indifferente. La cura dell'alimentazione dei bovini e quindi la loro salute è fondamentale in quanto, mi spiega, il latte che viene conferito al Caseificio è destinato alla produzione del Grana Trentino e, tassativamente, deve avere delle caratteristiche ben precise. In caseificio, si lavora esclusivamente il latte prodotto sul territorio dalle aziende agricole associate, trasformandolo ogni giorno in vari tipi di formaggio.

La produzione principale è il Grana Trentino o Trentingrana, un formaggio da grattugia e da pasto che si distingue per la sua dolcezza.

Fino a quasi la metà degli anni Cinquanta a Rumo funzionavano ancora quattro caseifici turnari, tutti vecchi e malandati. Finalmente, dopo molte resistenze, si unirono le forze e nel 1954 venne costruita la nuova società cooperativa Consorzio Produttori Agricoli di Rumo e il primo gennaio 1959 iniziò l'attività nell'attuale caseificio che

successivamente fu oggetto di importanti ampliamenti e ristrutturazioni per arrivare alla sede di oggi.

Lei sottolinea l'importanza del mettere molta attenzione e passione in questo lavoro. Le nuove norme prevedono regole di igiene ben definite e anche in questo contesto la burocrazia la fa da padrona.

Osservo Franca mentre mi spiega tutte le direttive alle quali i contadini allevatori sono soggetti: pensa bene ai termini da usare per farmi comprendere le varie problematiche quotidiane. Dà molta importanza alla presenza di giovani allevatori che con passione e dedizione si dedicano a questo lavoro.

I giovani allevatori sono entusiasti e motivati ma abbiamo bisogno di garanzie nel tempo, un'assicurazione della continuità delle aziende che nel nostro comune sono di piccola e media grandezza. La zootecnia necessita di contributi Provinciali e della Comunità Europea, ma c'è bisogno di un importante investimento che coinvolge anche i soci.

Le parole di Franca nascono da un profondo coinvolgimento e da un interesse che va ben oltre! È una delle poche donne presenti in questa cooperativa e mi dice di essere entrata a far parte del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agricolo di Rumo nell'aprile 2016, diventandone poi Presidente: la prima donna a ricoprire questo ruolo! Le chiedo nello specifico come sta vivendo questa esperienza e quali difficoltà ha trovato sul suo percorso.

Con sincerità mi dice di non avere alcun problema a confrontarsi con chiunque, anche se principalmente è con uomini che ha a che fare, anzi! Spesso maschi e femmine hanno visioni diverse e il confronto porta ad analizzare meglio le varie problematiche. Sottolinea come si renda dispo-

nibile ad accettare critiche purché siano costruttive! Sicuramente il suo carattere la aiuta, e non poco, in questo impegno.

Chiarisce come il ruolo di Presidente di un consorzio agricolo sia piuttosto impegnativo e che da subito ha dovuto capire ed approfondire le molteplici attività che si svolgono in Caseificio. Altro nodo, non indifferente, è dato dalla difficoltà di gestire e reperire personale qualificato o, comunque, disposto ad accettare un lavoro che non sempre lascia il weekend libero.

Al Presidente del Consorzio spettano le più svariate responsabilità: gestione del personale, valutazione di eventuali investimenti da effettuare, gestione di conflitti che possono evidenziarsi a vario livello.

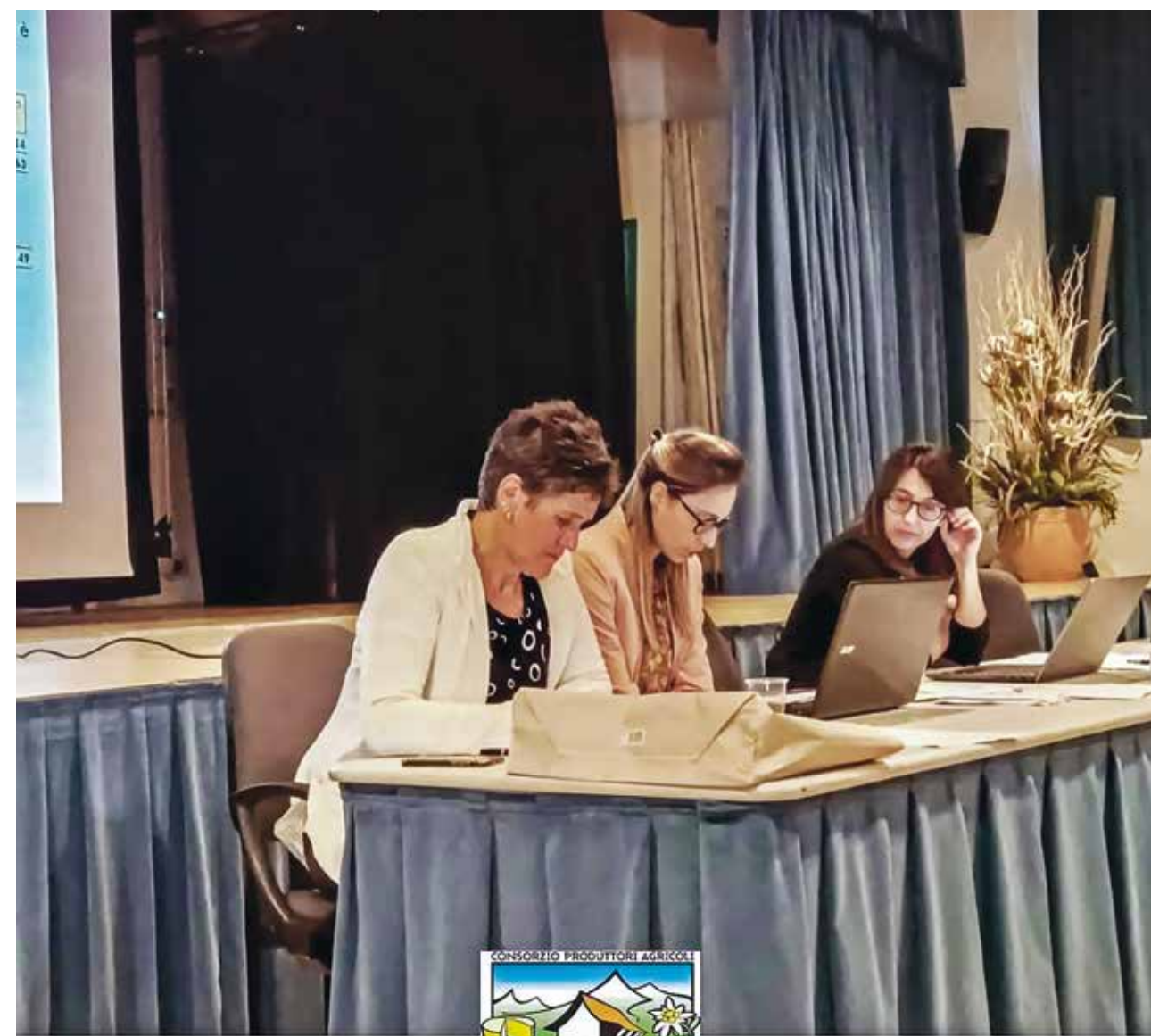
Scopro che Franca sta affrontando un periodo piuttosto critico dal punto di vista decisionale che riguarda l'eventuale scelta di associarsi con altri caseifici di valle.

Le chiedo quali prospettive avrà la sopravvivenza del nostro Caseificio (e del Consorzio) in previsione di una fusione con altre realtà. Lei è convinta che ormai questa sarà la scelta obbligata per proseguire in sinergia e permettere una continuità alla nostra attività agricola zootecnica, così difficile da gestire singolarmente.

Franca spera che il futuro riservi, a tutti gli agricoltori e alla Comunità nella quale vivono e lavorano, un futuro positivo!

Mi associo al suo pensiero.

Loredana Vinante





# VERTICAL AUT, LA TERZA EDIZIONE CON UNA MOSTRA FOTOGRAFICA



gallerie e che ritroverete all'interno della mostra. Dopo la sua apertura in occasione del Vertical Aut, la mostra Nei tuoi occhi verrà ripresa e inaugurata durante le Festività di Natale, negli spazi del teatro comunale e sarà visitabile dal 26 dicembre, giorno dell'inaugurazione, al 5 gennaio, in alcune giornate e orari che troverete nel calendario dedicato alle iniziative di Natale. L'intero ricavato raccolto dalla mostra fotografica andrà devoluto ad ANVOLT, Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori, che durante la premiazione del Vertical era presente con alcuni rappresentanti per raccontare le attività dell'associazione. "Io sono fortunato perché ci siete voi con me" diceva spesso Stefano pensando alle persone che come lui si trovano ad affrontare un percorso di malattia e magari sono sole. Speriamo che con questo piccolo gesto possa arrivare sostegno e luce a coloro che ne hanno bisogno, nel segno dell'amore che Stefano nutriva per le montagne, per la fotografia, per lo stare insieme in allegria con gli amici suonando la fisarmonica. Per noi un dono, da continuare a custodire.

**Carmen Pedullà**



Lo scorso 29 ottobre si è svolta la terza edizione del Vertical Aut, una gara/camminata in montagna organizzata da A.S.D. Maddalene Sky Marathon e dedicata alla memoria di mio fratello Stefano Pedullà. Per prima cosa desidero ringraziare tutte le persone che, a partire dalla prima edizione, rendono possibile questa giornata, il Presidente Sandro Martinelli, tutto il direttivo, gli amici e le amiche, i volontari e le volontarie, il Comune di Rumo, i Vigili del Fuoco e tutte le associazioni che si prodigano per la sua realizzazione. Ricordare Stefano con un'iniziativa che vede atleti e appassionati inerpicarsi su per i sentieri delle Maddalene è un modo per continuare a sentire vicini i grandi amori di Stefano. Prime fra tutte le sue montagne, con le altitudini di ogni vetta scolpite nella mente, un "abc" di montagna unico nel suo genere che Stefano era pronto a condividere con tutti gli amici di scalata, aprendo così lo sguardo a orizzonti lontani, e che sapeva riconoscere da ogni prospettiva e latitudine. Quest'anno per avvicinarsi ancora di più ai suoi

"crozi", diversamente dalle edizioni precedenti, il Vertical Aut ha visto come punto di ristoro finale il Rifugio Maddalene, dove tutti i partecipanti e accompagnatori hanno potuto passare un po' di tempo insieme così come sarebbe piaciuto a Stefano - grazie alla collaborazione del gestore del rifugio Luca - e dove si è svolta la premiazione della gara. La terza edizione del Vertical Aut ha avuto anche un'altra novità: al Rifugio abbiamo infatti allestito la mostra fotografica dal titolo "Nei tuoi occhi" con alcuni scatti di Stefano. La fotografia era un altro suo grande amore, che lo portava a fare le escursioni in montagna con l'insuperabile Canon. Così accadeva che durante il cammino rallentasse il passo perché salendo in quota ammirava la bellezza della natura che lo circondava e desiderava immortalare attraverso la fotografia: nuvole, albe e tramonti, montagne innevate, sono solo alcuni dei protagonisti della mostra, che Stefano stesso aveva ideato e creato all'interno di un sito internet per appassionati di fotografia, suddividendo le fotografie in alcune





# IL MAGO DELLA PIOGGIA



Anche questa torrida estate se n'è andata, passando il testimone a un autunno capace di regalare ancora delle giornate calde e godibili. Un po' mi rattrista l'idea di un altro inverno, se non altro per le giornate corte e spesso

uggiose, che infondono malinconia. Comunque, da pensionato, posso gestirle al meglio e, a volte, mi ritrovo a meditare riguardo agli anni passati e mi lascio andare ai ricordi di una giovinezza che mi sembra di toccare ancora con mano, ma che si allontana sempre di più.

Periodicamente mi reco nella mia vecchia azienda, per un saluto e per ricordare con gli ex colleghi ancora presenti episodi e aneddoti dei bei tempi, perché eravamo veramente una bella squadra affiatata, con un bellissimo rapporto con i clienti, con quelli abituali poi eravamo come il medico di famiglia e ognuno gestiva il suo affezionato, con il quale alla fine si era creata un'amicizia.

Qualcuno poi, particolarmente meticoloso, che aveva un rapporto affettivo quasi parentale con la sua macchina, arrivava preoccupato per un rumore insolito o una piccola perdita e, quando dopo un accurato controllo lo rassicuravo, dicendogli che era un problema di facile risoluzione, tirava un sospiro di sollievo e si prodigava in molteplici ringraziamenti. C'era anche qualcuno che arrivava con una vettura vecchissima, con vari problemi e anche con pochi soldi in tasca e in qualche maniera cercavamo di aiutarlo, utilizzando a volte dei pezzi di recupero compatibili e ancora affidabili, così da alleggerirgli il conto finale.

Un po' alla volta, i più anziani a turno, compreso

me, sono andati in pensione, qualcuno ha cambiato parrocchia approdando in lidi meglio remunerati e qui mi rattristo un po', perché l'azienda ha rinunciato a qualche meccanico eccezionale; vai a capire certe politiche aziendali. Finché una realtà è di modeste dimensioni va tutto bene e si gestisce con una certa facilità, poi l'attività si espande, entrano dirigenti dalle presunte idee innovative che optano per dei cambiamenti non sempre apprezzati, senza chiedere un parere e si creano così confusione e malcontenti. Così quelli rimasti si sono ritrovati a far da mentori ai nuovi assunti. Un ambiente che ricordavo cordiale e ricco di calore umano, l'ho ritrovato un po' freddo e atipico, nonostante qualche ex collega ancora presente cerchi di tenere alto il morale, anche per incoraggiare i nuovi arrivati.

Tornando a noi, i primi di settembre, esattamente il 2, festeggio il mio compleanno, che quest'anno è caduto di sabato e visto che fuori era piuttosto caldo me ne stavo beatamente seduto, leggendo un buon libro, regalatomi per l'occasione assieme a un altro da mia moglie e dalla Valentina, la mia figlia minore, quando a un tratto sento suonare il campanello di casa. Con grande sorpresa scopro con piacere che è il mio amico ed ex collega Flavio, fresco di pensione, in tenuta da ciclista, che approfittando di un giro in bici è venuto a farmi visita per porgermi personalmente gli auguri e, una volta entrato in casa, comodamente seduto e gustando un caffè speciale della Marisa (frutto di una sua miscela segreta), inevitabilmente partono i ricordi. E allora tra i tanti episodi vissuti salta fuori un'esilarante storiella che ha quasi dell'incredibile.

Flavio all'interno dell'azienda era uno dei responsabili del magazzino ricambi e soprattutto doveva seguire noi dell'officina, che eravamo una dozzina; in più c'erano da rifornire anche le altre filiali oltre alla clientela esterna. Comunque, la storia che vi voglio raccontare successe in una calda estate di un lustro fa, prima di andare in pen-

sione. Erano giornate roventi, al mattino ancora si respirava, ma nel pomeriggio il sole arrivava proprio davanti alle ampie vetrature dell'officina e la temperatura saliva verso i quaranta gradi, in più, come ciliegina sulla torta, arrivavano clienti per qualche intervento urgente, con una vettura bollente, sulla quale dovevamo lavorare. Immaginatevi che goduria operare con caldo afoso, più calore del motore che, sommando il tutto, come risultato si legge l'appellativo rovente.

Anche il magazzino ricambi beneficiava, se così si può dire, della bollente situazione, fatto sta che un caldo pomeriggio, in attesa di ricevere i ricambi, c'era chi si lamentava affermando che non pioveva da giorni, al che io ribattei tra il serio e il faceto: "Ragazzi, non è un problema, se volete faccio la danza della pioggia e risolviamo il problema." E da grande estimatore dei rituali dei nativi americani iniziai con tanto di canto propiziatorio la cerimonia. Poi, ritirati i ricambi, ritornai in officina per continuare il mio lavoro.

Dopo un po', dai portoni spalancati cominciò a farsi sentire un vento sempre più in crescendo, il cielo da limpido cominciò a presentare dei nuvoloni sempre più minacciosi e in lontananza il tuono fece sentire una voce sempre più autorevole e poi, improvvisamente, arrivò la pioggia, ma non una semplice pioggerellina, arrivò un vero e proprio diluvio. Tutti di corsa fuori a godere di questo elemento prezioso, fregandocene se la pioggia inzuppava le nostre tute, anzi Gigi in quell'occasione disse: "Tosati, gò patio tanto del quel caldo sto istà che gò deciso de tègnar e màneghe curte fin sto Nadàl." In pratica Gigi affermò che aveva patito tanto di quel caldo quell'estate che avrebbe tenuto le maniche corte fino a Natale per compensare.

Intanto la storia della danza della pioggia aveva fatto il giro e qualcuno mi chiese se effettivamente quella pioggia era il frutto del mio rituale, al che annuii, mica potevo deludere dei potenziali ammiratori. Di questa storia se ne parlò per qualche giorno e poi andò pian piano nel dimenticatoio, senonché dopo un po' di tempo la calura riprese il sopravvento. Per le ferie tanto agognate mancava un po' e mi ritrovai ancora in magazzino per i soliti ricambi, dove l'atmosfera era surriscaldata sia per la temperatura, sia per il telefono che continuava a squillare e anche perché

ci eravamo ritrovati in troppi simultaneamente e Flavio, sotto pressione, disse: "Tosati calma e sangue freddo uno aea volta che un quò no xè giornàda." che tradotto voleva dire: "ragazzi state calmi, uno alla volta che oggi è una giornata no". Stefano, mio collega, sbuffava e sudava così tanto che se fosse uscito dalla doccia sarebbe stato certamente più asciutto e brontolando disse: "Qua se non piove morimo tutti." A quel punto a mia volta sudato e sotto stress la buttai là: "Che problema ghè xè, voè a piova? Basta dirlo." Che problema c'è? Se volete la pioggia basta dirlo e come la volta precedente iniziai un rituale propiziatorio.

Qualcuno mi guardò divertito, qualcun altro un po' scettico, che però si dovette ricredere, quando dopo una ventina di minuti, un venticello in crescendo, accompagnato da un brontolio sempre più minaccioso e l'odore acre di polvere bagnata, prodotto dalle prime gocce di pioggia sull'asfalto, tolsero ogni dubbio a riguardo. E la tanto sospirata pioggia arrivò copiosa e siccome le gocce erano belle grosse, battendo sul lucernario del magazzino producevano un rumore secco quasi metallico. Naturalmente il fatto del tutto casuale, almeno credo, (anche se un piccolo dubbio mi resta) fece un po' di rumore in azienda e tutti ci ridemmo sopra divertiti. Qualche giorno dopo, mentre ero impegnato in un lavoro un po' complicato, mi ritrovai di colpo davanti dei giornalisti di una emittente locale con tanto di telecamera, al che pensai: "Oh! cavolo avranno saputo della storia della pioggia". Invece, per fortuna, stavano conducendo una piccola inchiesta tra le varie officine riguardo le revisioni dei veicoli e volevano sapere se potevano filmarmi mentre lavoravo. Tirai un sospiro di sollievo, scampato pericolo.

Comunque questa storia si è conclusa con un episodio divertente, infatti un sabato mattina mentre ero in magazzino ricambi, un collega cominciò a lamentarsi che non pioveva da un po' e che a casa aveva un campo coltivato che avrebbe avuto bisogno di essere irrigato. A quel punto Flavio alzò lo sguardo dal computer, mi guardò serio e disse: "Bruno, sta fermo dove sei, ti do subito i ricambi, ma non fare nessun movimento strano, che oggi pomeriggio ho idea di fare un giro in bicicletta." E giù a ridere di gusto.

**Bruno Fanti dei Mariani**



# COM'È VIVERE A RUMO?

«Com'è vivere a Rumo per te, abituata alla città? Non ti manca qualcosa?»

È una domanda che mi hanno fatto gli amici rimasti in quel di Parma e dintorni, sentendo quello che di questo paese raccontavo loro quando mi ci ero trasferita o quando sono venuti a trovarmi. Di solito a questa domanda la gente risponde di primo acchito con un'espressione perplessa: che strana domanda! Ci si vive. Poi di quel luogo vengono elencati i punti positivi, ma inevitabilmente si passa ai meno positivi. In una città o nei grossi paesi c'è di tutto e di più: musei, teatri, negozi, centri commerciali, librerie, ristoranti, tanti posti in cui incontrare amici. Però... il traffico! E la nebbia, l'inquinamento, il rumore, per non parlare dei cambiamenti sociali.

In quel posto, in qualsiasi posto, ci si sveglia e si aprono le finestre: il mondo è ancora lì e allora si dia inizio alle danze! Si parte per il lavoro, i figli da portare o mandare a scuola, la spesa, le mille commissioni che si devono incastrare per arrivare a sera sempre di corsa.

E a Rumo? Com'è invece vivere a Rumo? Giusto per usare una frase che è diventata di moda: come in tanti altri posti, solo più in piccolo.

Per chi ci è nato e cresciuto, messo su famiglia e coltivato le amicizie e i propri interessi, è semplicemente Rumo. Punto. Un piccolo mondo, o un mondo piccolo, come quello di Guareschi, con Peppone e Don Camillo, con le tante storie che si intrecciano nel tempo, nel bene e nel male.

Vorrei condividere con voi le impressioni - assolutamente personali ovviamente - di una "foresta" o "forestiera" che, senza legame alcuno con questo paesino, ha deciso che fosse il posto giusto per vivere ancora un po' di anni. Il tutto senza voler essere troppo poetica, ma piuttosto realistica.

Per chi ci vive da sempre molte di queste cose sono la normalità, ma per una che in montagna ci veniva solo in vacanza... beh, francamente, è come essere sempre in vacanza.

Qui apriamo le finestre e abbiamo di fronte le montagne, bellissime, che circondano Rumo come in una sorta di abbraccio, quasi a difendere questo piccolo angolo di mondo. Un paesaggio incantevole, con tavolozze di colori che mutano a ogni stagione: le mille sfumature di verde della primavera e dell'estate, la fantasmagoria dei colori autunnali con i gialli, i rossi e l'oro che ridisegnano i boschi ogni anno. E, quando capita, la magia delle montagne innevate, con paesaggi silenziosi e riposanti, che di notte, con le luci delle case, sono davvero magici. Certo la neve qualche disagio la porta, c'è da spalare, ma almeno si respira aria buona e non i gas di scappamento delle auto in coda.

Per non parlare dei cieli azzurri, un azzurro così compatto che pare finto.

Anni fa, in un periodo in cui la grande pianura era avvolta da nebbie fitte da molti giorni, avevo inviato a un'amica la foto delle Maddalene, il cui profilo spiccava netto nel cielo azzurro. Il suo commento è stato: "Se vengo lì vado in overdose di ossigeno. Beati voi!"

Un'altra cosa che mi aveva colpito sin da subito era stato il silenzio.

Un amico che ha trascorso un bel fine settimana al Cavallino lo scorso inverno, mi dice, testuali parole: "Devo dire che Rumo non ha Rumo...ri. Un paesino tranquillo, ideale per riposare la mente e ritemperare il corpo grazie ai suoi itinerari nei boschi." Un altro, nostro ospite, appena svegliatosi aveva avuto un momento di panico: pensava di essere diventato sordo. È però un silenzio ricco: quando ad esempio si va a passeggio per i boschi, c'è una raccolta di suoni di sottofondo. Il suono sordo dei nostri passi sugli aghi di pino, il fruscio delle fronde o dell'erba, qualche auto o trattore in lontananza, i richiami dei rapaci, le campane che segnano le ore... un insieme che alla fine tranquillizza, ideale per lasciare pensieri in libertà.

E vogliamo parlare dell'accoglienza? Non avendo

legami né conoscenze a Rumo, non era poi scontato che fosse facile stringere nuovi rapporti di amicizia o anche solo di buon vicinato. Invece ci siamo sentiti subito parte della piccola comunità di Corte Superiore. Per chi viene dalla città, dove i rapporti tra vicini sono sovente superficiali, è oltremodo piacevole scambiare quattro chiacchiere in giardino o dal balcone, senza l'assillo dell'orologio: ricette, consigli per orto e giardino, il tempo che cambia, le stagioni che non sono più quelle di una volta, un suggerimento di lettura; anche andare assieme a una nuova amica a gironzolare per le vie delle varie frazioni aiuta a sentirsi meno turisti e più abitanti.

Ho conosciuto persone che hanno condiviso con naturalezza ricordi che hanno attraversato diversi decenni di vita personale e del paese. Ho ascoltato tante storie sulle persone che hanno vissuto in quelle vecchie case ormai disabitate che delimitano viette strette e silenziose, con alberi genealogici snocciolati con la facilità e la sicurezza di chi i rapporti e gli intrecci li ha ben presente per averne fatto parte, per parentela o per amicizia.

Mi hanno raccontato di quanto c'erano tanti bambini a popolare le scuole, del progresso che arrivava lentamente a cambiare tanti aspetti del quotidiano, di persone che sono partite per cercare fortuna persino dall'altra parte del mondo e che, tornate, hanno dovuto ricominciare in un Rumo forse diverso ma alla fine sempre uguale. Ho ascoltato storie di chi aveva poco ma riusciva a dare un aiuto, senza aspettarsi nulla in cambio, perché la miseria e la povertà uniscono. Di chi ha fatto fortuna in città lontane, ma è sempre rimasto legato a questo paesino e, se ha potuto, aiutato chi è rimasto.

Conosco persone che sono venute qui per caso, in vacanza, e ci tornano perché - semplicemente - si sta bene.

Ognuno è anche parte attiva di sorta di "controllo di vicinato", oltremodo utile, soprattutto leggendo certi episodi di cronaca. Una finestra che la mattina rimane chiusa più a lungo del solito non lascia indifferenti. Uno squillo o una visita veloce è rassicurante, soprattutto per le persone anziane, così come fa star bene offrire l'aiuto anche per piccole cose.

E per la quotidianità? Cosa manca? Beh per la spesa siamo attrezzati, posta e farmacia ci sono, abbiamo una bella biblioteca per chi ama leggere,

un auditorium che funge anche da teatro, i nostri bravi Vigili del fuoco, la stazione dei Carabinieri e qualche chilometro di sentieri ben tenuti che fanno tanto palestra.

Mi sento di dire che per chi ama le vetrine scintillanti, il movimento, la folla, gli apericena o la movida e la confusione dei centri commerciali, Rumo non è il posto giusto. Però a pochi chilometri da qui, fuori Valle (chiaramente prendendo l'auto o facendosi accompagnare), si possono fare diverse esperienze nei centri più grandi come Trento, Rovereto o Merano e Bolzano. Anche i giovani, non appena possono, escono da Rumo per conoscere persone, divertirsi o fare attività diverse, ma sono anche molto legati alla vita di paese e impegnati nelle varie iniziative che lo coinvolgono in estate o in inverno.

In conclusione, come in ogni luogo ci sono pro e contro, simpatie e antipatie, giorni più facili e giorni meno, aspetti idilliaci e situazioni più difficili. Ma in questo mondo martoriato da guerre assurde, che tanti interessi stanno inesorabilmente rovinando, proviamo a pensare alla fortuna che abbiamo a godere delle bellezze dei nostri paesaggi e di vivere ancora a misura d'uomo, con la semplicità che ci accompagna ogni giorno. Quindi, com'è vivere a Rumo? Mi sento di dire "Bellissimo." Provare per credere.

**Susanna Boccalari**





## ANCORA SUI CAPPELLAI

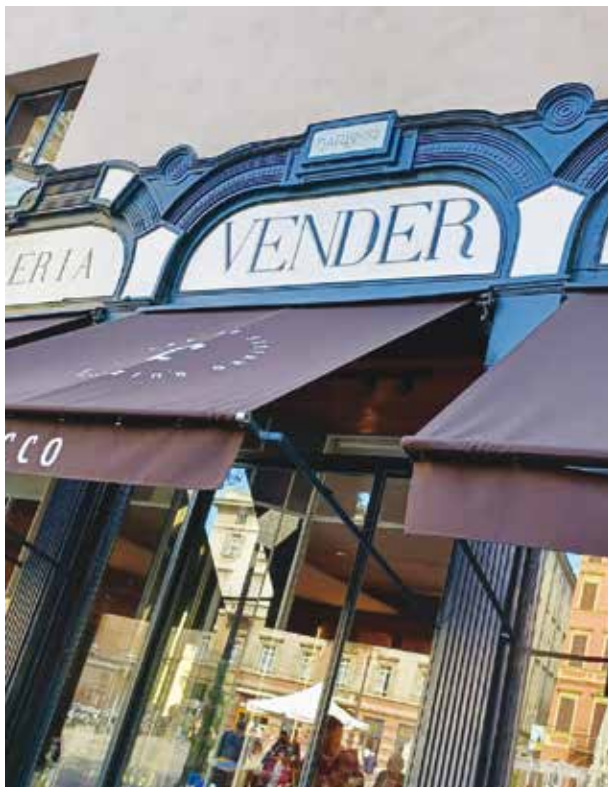
Fino a qualche tempo fa era attivo questo negozio di cappelleria della famiglia Vender, ma sembrerebbe non collegabile ai Vender di Corte Inferiore. Ora è stato trasformato in un negozio di dolci in quanto i proprietari anziani hanno ceduto l'attività. Così è quanto mi disse Angela Vender, ora abitante a Parma

Sto ricostruendo l'albero genealogico del cognome materno di Vender Carla dei Tomasini di Corte Inferiore. Ho trovato che uno zio di mio nonno Rodolfo, di nome Andrea, aveva studiato medicina all'università di Pavia (1854-1860). Nelle domande annuali di ammissione aveva segnato come cognome e nome del locatore un certo Giovanni Bacca, cappellaio.

Questa informazione volentieri la trasmetto per il giornalino in Comune, di cui all'ultimo numero avete chiesto notizie.

Saluti

**Roberto Cuni Berzi**



Avendo abitato tanti anni nel Parmense e quindi frequentato Parma, ricordo molto bene questo bellissimo negozio. Le vetrine si aprivano sulla Piazza della Steccata, una delle più belle di Parma, in pieno centro. La piazza prende il nome dalla Chiesa della Steccata e vi si affaccia anche il Teatro Regio.

Entra in questo negozio per cercare un cappellino: erano gli anni '80, i cappelli non si usavano più da tempo, se non per occasioni molto particolari; solo gli uomini di una certa età ancora lo portavano.

Entrare nel negozio era come fare un passo indietro nel tempo: bellissimi scaffali per l'esposizione dei cappelli, un bancone che ricordava le vecchie mercerie o cartolerie. Ripensai a come doveva essere elettrizzante per le donne, qualche decennio prima, provare i cappellini che esperte modiste creavano. E le ragazze che venivano a curiosare per poi provare a riadattare cappelli ormai fuori moda con gli ultimi dettami della moda.

Commesse molto gentili mi aiutarono a scegliere, dopo avermi lasciato il tempo per curiosare, e uscii con una toque con tanto di veletta, abbinata a una semplicissima borsetta di paglia intrecciata, che ancora ho.

È davvero un peccato che negozi come questi chiudano, dopo aver fatto parte della storia di una città.

**Susanna Boccalari**

## R COME RUMO

Rumo come paese della Val di Non in Trentino, come nome proprio di persona e come eroe di una storia fantasy.

E non da meno come voce del verbo rumare.

Una sera di inizio autunno, alla porta del nostro agriturismo, si presenta un distinto signore di mezza età, proveniente dalla zona di Amburgo.

Nonostante le difficoltà linguistiche siamo riusciti a scambiare due chiacchiere per cui, lì per lì, ho capito che non stava viaggiando per motivi di lavoro. La mattina seguente, parlando del più e del meno, dopo avermi espresso il desiderio di voler prolungare il suo soggiorno, mi lasciava comunque intendere che non era amante né di trekking né di escursioni e che quindi avrebbe fatto un giro per le varie frazioni di Rumo in macchina, con brevi puntatine alle chiese e ai due cimiteri. Era di passaggio e stava andando a far visita al figlio e alla sua famiglia che si era trasferito dalla Germania alla Svizzera per motivi di lavoro. E dunque perché voler a tutti i costi prolungare il suo soggiorno qui a Rumo? Era forse stato abbagliato dall'amena bellezza del luogo? Aveva trovato un posto ideale dove poter staccare la spina? Incuriosita, con una certa discrezione, mi sono permessa di chiedergli cosa lo trattenesse qui a Rumo.

A quel punto tra di noi è calato una sorta di silenzio fragile e delicato. La mia curiosità lo aveva toccato nel profondo. Ora, uno di fronte all'altro, non sembravamo più così estranei, tanto che ha alzato il braccio ed eccolo là, tatuato sulla pelle, quel nome: "Rumo".

Il font usato per il tatuaggio è detto Old London: le lettere maiuscole sono ricamate e ricordano il periodo medievale.

Che qualche suo avo fosse partito da qui ed emigrato in Germania?

È stata la prima cosa che mi è venuta da chiedere. Niente affatto, ero completamente fuori strada.

Ma allora perché quel suo desiderio di fermarsi

in un luogo che alla luce di ciò che mi aveva detto, non corrispondeva sicuramente ad una meta ambita per il suo gusto?

Come era capitato qui allora? Mi ha spiegato che era qui perché stava cercando su Google maps delle indicazioni stradali che da Merano, dove si trovava in vacanza, lo avessero portato in Svizzera dove vive attualmente suo figlio ed ecco che, casualmente, trova un piccolo paese di nome "Rumo". È proprio il nome Rumo che cattura la sua attenzione.

A quel punto non poteva farsi sfuggire l'occasione di fare una scappata, tanto più che era proprio di strada. Ma perché proprio il nome Rumo aveva attirato così fortemente la sua attenzione?

Con una certa commozione nella voce mi ha raccontato che Rumo è il nome del suo nipotino che, ora come ora, avrebbe avuto cinque anni. Ma purtroppo la vita di Rumo è durata a malapena ventiquattro ore. "E' la vita", ci siamo detti commossi più che mai.

Mi ha poi spiegato che in Germania è abbastanza in uso tra i maschi il nome Rumo, soprattutto per via di un romanzo fantasy dove Rumo è, non solo il protagonista principale, ma addirittura un eroe. Il libro si intitola: "Rumo e i prodigi dell'umanità", scritto e illustrato da Walter Moers, popolare scrittore e fumettista tedesco che vive ad Amburgo avvolto dal mistero. Questo gli sta dando anche protezione da individui di estrema destra che lo avrebbero minacciato in relazione alle sue opere su Hitler. "Ritenere che il male non sia capace d'amore è sempre stato un modo pericoloso di sottovalutarlo." Infine, e questo l'ho trovato facendo altre ricerche in internet rumo è anche voce del verbo rumare: dal verbo ruminare, rimenare, rimescolare (uso toscano).

Cosa dire per concludere se non che sto leggendo il romanzo in questione e che assomiglia vagamente al viaggio di Dante all'Inferno?

**Carla Ebli**



# SALNITRO E PIETRE COTI A RUMO

Ancora oggi la memoria mineraria di Rumo e dei suoi dintorni è viva ed è diventata tema di approfondimento storico e di valorizzazione turistica. Alcuni documenti d'archivio attestano in modo significativo la presenza a Rumo di una fabbrica di salnitro nel XVI secolo e, un paio di secoli dopo, una concessione per l'estrazione di pietre coti.

La licenza di estrazione e lavorazione del salnitro ("Licentia effodiendi salnitrium") è del 9 maggio 1538 e in essa il principe vescovo Bernardo Cles accoglieva la supplica e concedeva a Pietro di Bartolo, da Marcena, la licenza di ricercare, estrarre e lavorare il salnitro sull'intero territorio di dominio vescovile, in piena libertà e senza ostacoli da parte di alcuno. Pietro avrebbe potuto lavorare il materiale sia in città sia in qualunque altro luogo del territorio, nei siti ed edifici anticamente deputati a tale attività ("in locis antiquis ac stabulis et canapis seu celariis"), senza tuttavia arrecare danni ad alcuno, e con l'obbligo di risarcirli qualora accadessero per sua colpa. Inoltre Pietro avrebbe potuto esportare e vendere il prodotto in territori esterni al principato solo dietro espressa licenza della superiore autorità e solo nel caso che sia la Camera principesca vescovile di Trento, sia la Camera tirolese di Innsbruck avessero deciso di non acquistare il salnitro prodotto, esercitando il loro diritto di prelazione. Il salnitro era necessario alla fabbricazione della polvere da sparo e una concessione di questo tipo è probabilmente riconducibile a un revival dell'attività delle miniere di galena argentifera presenti sul territorio.

Il salnitro veniva estratto dalla terra delle stalle e delle case perché lì si formava a causa della calce contenuta nel terreno; veniva estratto anche dalle feci e dalle urine degli animali e degli uomini, ricche di nitrati. Il complesso industriale era formato da serbatoi di lisciviazione riempiti con materiale vegetale in decomposizione mescolato con le feci. Un operaio raccoglieva dalla superficie le efflorescenze di salnitro, per poi passare

ad un processo di ebollizione e purificazione nelle caldaie della fabbrica.

Nel nostro caso, l'attestazione si presenta di estremo interesse: le prime attestazioni dell'uso della polvere da sparo a uso civile, in particolare per lo scavo di gallerie e l'apertura di strade, risale agli anni 1478-1480; ma ancora, le prime attestazioni dell'uso della polvere da sparo nelle miniere europee risalgono al 1574 a Schio, seguite in ambito tirolese nel 1633 in Zillertal, nel 1641 a Prettau, nel 1671 a Schwaz.

Quasi due secoli dopo, abbiamo forse la prima attestazione della coltivazione di pietre coti sul territorio anaune e in particolare di Rumo: il 7 febbraio 1734 l'Ufficio minerario, nella persona di Pietro Andrea Eccher, vicario minerario e supremo delle selve in Pergine, in nome di Carlo VI d'Asburgo imperatore come conte del Tirolo e in nome del principe vescovo di Trento Domenico Antonio conte Thun, concedeva a Giovanni Pietro Genetti di Dambel l'investitura per la coltivazione di siti di "certe pietre minerali atte a dare il fillo ad ogni sorte di ferro et azaio da taglio" ritrovati nei territori delle pievi di Dambel e di Revò. Una notazione, quest'ultima che con ogni probabilità, pur non essendo esplicitamente indicati, porta i siti di coltivazione mineraria a corrispondere a quelli, coltivati più tardi, nel XIX secolo per lo stesso tipo di materiale scavato e prodotto, situati nella Valle di Rumo.

Genetti chiese e ottenne che l'investitura fosse concessa in perpetuo, da rinnovare ogni 19 anni, trasmissibile in eredità al primogenito maschio e così in futuro per linea di primogenitura maschile; all'estinzione di questa sarebbe passata al seniore della famiglia Genetti e successori; sarebbero stati esclusi i religiosi secolari della famiglia, ammessi alla successione nei diritti di possesso sull'oggetto dell'investitura solo in caso di totale estinzione della linea maschile non religiosa; l'investitura si intendeva concessa in

esclusiva, rimanendo proibito quindi a ogni altra persona il lavorare o far lavorare nel sito sopra descritto senza licenza del titolare. Per contro Genetti si impegnava a osservare le costituzioni minerarie generali vigenti e i capitoli prescritti, sotto pena della devoluzione e perdita di ogni loro diritto in caso di contravvenzioni ai medesimi. In particolare, rispetto all'oggetto dell'investitura, egli e suoi successori saranno fedeli sudditi del conte del Tirolo e del principe vescovo di Trento, e si sarebbero comportati di conseguenza.

Qualora avessero dovuto o voluto, avrebbero potuto affidare la conduzione delle cave ad altre persone, purché di buoni costumi, dotate di una certa facoltà economica, "non contrarie" alla Camera di Innsbruck né a quella di Trento, eccettuate le persone religiose, di bassa condizione economica e ostili alle dette Camere. Inoltre i siti avrebbero dovuto essere coltivati ogni anno, versando alle due Camere le prescritte decime sul materiale estratto; infine si confermava l'obbligo di rinnovo dell'investitura alla scadenza dei 19 anni.

Alberto Mosca



Una fabbrica di salnitro in Germania alla fine del XVI secolo. Si vedono i serbatoi di lisciviazione (C) riempiti con materiale vegetale in decomposizione mescolato con le feci. Un operaio raccoglie dalla superficie le efflorescenze di salnitro per poi passare ad un processo di ebollizione e purificazione nelle caldaie della fabbrica (A). Fonte Wikipedia.



## LA PERA SPADONA IN VAL DI NON

Con queste mie righe voglio rimandarvi indietro nel tempo, quando gli autunni trascorrevano lentamente, e i nostri nonni si prestavano alla raccolta di frutta nei prati e nei boschi, da conservare per l'inverno. Mani forti rugose e nere dalla raccolta delle noci, nebbiolina e aria umida del mattino, odore di fumo dei primi camini accesi, ed il tempo scandito dai rintocchi delle campane delle nostre chiese.

Volevo scrivervi una ricetta che unisse molti ingredienti autunnali locali: una tagliatella al vino rosso (rigorosamente fatto in casa), formaggio di malga, noci e pere disidratate. Pensando a questa ricetta però, mi sono venute in mente le pere spadone che qui in zona erano le più coltivate... e quindi ve ne voglio parlare perché la loro storia merita di essere conosciuta.

La pera spadona è un frutto di origine molto antica (le fonti storiche la collocano nell'Ottocento, ma la versione invernale risale probabilmente a epoche antecedenti). La pera proviene da un albero che fruttifica precocemente ed è in grado di adattarsi a molteplici condizioni climatiche, anche ad altitudini vicine ai 1000 metri, ha una pianta da frutto rustica e particolarmente adatta ai frutteti di famiglia, con l'altro vantaggio di essere immune ad alcune malattie del pero come la ticchiolatura. Troviamo due tipologie di pera spadona: quella estiva e quella invernale. Quest'ultima, la più comune nei nostri prati, ha la buccia spessa di colore verde, che presenta tuttavia macchie color ruggine qua e là sulla superficie e tende al giallo con la maturazione, forma più allungata e dimensioni maggiori rispetto a quella estiva. Si tratta di una pera versatile con ottime proprietà organolettiche e un gusto dolce-acidulo e aromatico, che, con la sua polpa soda e succosa, è adatta al consumo fresco così come all'utilizzo in cucina. Ma perché erano così famose in Val di Non? La mia domanda ha trovato risposta grazie a Paolo Odorizzi, fondatore assieme a molti appassionati, dell'associazione Spadona di Ronzone. La pera spadona

era coltivata in valle fino agli anni '60 per il consumo durante l'inverno ma soprattutto per l'esportazione in Inghilterra. La coltivazione ha toccato gli apici negli anni '55, dove è nata una vera e propria euforia e molti si dedicarono a piantare nuovi alberi.

Va raccolta il più tardi possibile: più rimane sulla pianta e più si predispone alla maturazione nel frutteto, in alternativa bisogna tenerle a maturare nella legnaia perché la legna aiuta a mantenere l'umidità di conservazione ideale. Quindi niente cantina! Inizia a maturare a metà dicembre e dura per circa due mesi; la maturazione non è omogenea, quindi bisogna fare attenzione e cercare le più mature.

La pera spadona della Val di Non vede il suo tramonto commerciale dopo una strategia di mercato sbagliata: avevano convinto i contadini a raccogliercle con un mese di anticipo in modo da essere i primi sul mercato, questo ha impedito la corretta maturazione facendo così crollare la richiesta.

Il suo consumo ideale è da fresca, ma si può consumare anche cotta in acqua acidulata.

Dalla chiacchierata con Odorizzi ho inoltre scoperto che una delle ricette in suo possesso proviene proprio da Rumo, per questo anziché scrivervi la ricetta che avevo pensato, condivido con voi quella della torta di patate con pere spadone che mi ha lasciato lui.

Ecco il procedimento: fare una torta di patate classica e adagiarvi sopra delle fettine di pera spadona di circa 2-3 mm di spessore prima di metterla nel forno.

Non mi resta altro che aspettare che le mie pere spadone maturino in legnaia per provare questa ricetta... vi farò sapere com'è! E voi la proverete?

Ringrazio Paolo Odorizzi e le persone che mi hanno aiutato a recuperare tutte le informazioni per scrivere quest'articolo.

**Daniel Rizzi**

## L'ALBERO DI NATALE CHE SALTELLA

Il merlo Alberto, un simpatico merlo che abita dietro casa mia, ogni tanto si ferma in giardino a fare quattro chiacchiere e, mentre si mangiucchia un pezzetto di mela, mi racconta dei suoi amici che abitano nel piccolo paese di Collematto. Dove sia questo paese ancora non l'ho capito: Alberto di tanto in tanto prende il Corvobus e parte, ma siccome si addormenta sempre, ben sistemato tra le piume del corvo, non mi sa spiegare come arrivarci.

A Collematto, da quel che ho capito, la gente è un pochino strana, ma sono tutti molto allegri e laboriosi. Il merlo mi ha raccontato di aver conosciuto la signora Petronilla, una signora piccola e rotondetta che esce sempre con in testa un grande cappello che somiglia a un cesto di fiori. Dietro di lei, in fila indiana, c'è sempre il suo gallo Pericle, impettito e orgoglioso delle sue belle penne colorate, che pare sempre essere sul punto di lanciare il chicchirichì che ogni mattina sveglia tutto il paese. Seguono poi Pina, Gina e Tina, tre gallinelle dalle piume rosse, sempre alla ricerca di qualcosa da becchettare. A volte capita che ci siano in fila anche dei pulcini: quando sono stanchi, perché poverini hanno le zampette corte corte, la signora Petronilla li sistema sul suo cappello, dove se ne stanno comodi.

Gironzolando per la piazza, Alberto aveva conosciuto anche il signor Chiodarelli, il falegname. In realtà si chiama Gustavo, ma lo chiamano Chiodarelli perché in tasca porta sempre un piccolo martello e dei chiodi per dare una mano a chi magari deve appendere un quadro o sistemare la cassetta delle lettere.

Insomma il merlo Alberto mi racconta un sacco di storie, che spero di poter condividere con voi ogni tanto.

Di sicuro una delle più curiose è quella dell'albero di Natale che salta, e visto che il Natale è alle porte, ci sta proprio bene.

Dovete sapere che a Collematto le nonne sanno fare un sacco di cose: tutte hanno delle scatole con dei ritagli di stoffa, gomitoli di lana e di cotone. Con tanta pazienza cuciono abitini per le bambole e bambole di stoffa come quelle di una volta; sferruzzano sciarpe e golfini. Una di queste nonne, la signora Mimma, prepara dei bei pupazzi all'uncinetto, che poi regala: coniglietti, pinguini, topolini, torte, ghirlandine da mettere alla porta, gatti...

Un giorno, dopo aver terminato un po' di lavoretti, decise che era proprio ora di rimettere in ordine il suo tavolo di lavoro e spolverare un po' gli scaffali. Alla fine del pomeriggio pizzi, nastrini, bottoni, aghi e rocchetti di filo erano riposti con ordine nelle tante scatole. Mentre stava sistemando le forbici, la scatola dove aveva messo i piccoli gomitoli avanzati cominciò a saltare.

«Oh, che spavento! Gianni smettila di farmi questi scherzi!» Gianni era suo marito, che però era in cucina a fare le parole crociate.

Curiosa, nonna Mimma aprì la scatola, pensando che fosse Ulisse, il gatto, cui piaceva molto nascondersi nelle scatole e poi addormentarsi. Invece... ping, ping, tanti piccoli gomitolini saltarono fuori e cominciarono a correre su e giù per il tavolo, nascondendosi dietro il portamatite, rovesciando la ciotola degli spilli e lanciandosi dei grossi bottoni come fossero delle palle. I gomitoli si divertirono un sacco ma alla fine... che disastro! Si erano tutti ingarbugliati, come i capelli di Titti, una bella bimba dai lunghi riccioli che abitava lì vicino.

«Ahi! Chi tira il mio filo? Guardate che nodi avete fatto! E adesso come facciamo?»

«Tranquilli, ci penso io. Ci vorrà un po' ma ce la facciamo.» disse Mimma, sistemando con cura quel groviglio colorato dentro una cestina.

Con tanta pazienza Mimma riuscì a districare i fili: dovette fare dei nodi e tagliare qualche



punto troppo aggrovigliato, come una brava parrucchiera, ma alla fine tutti tornarono bei rotondotti e li mise in un cesto, che sistemò su un tavolino davanti alla finestra:

«Bene, adesso vediamo cosa posso fare con voi. Siete tanto piccoli!»

«Ehi signora, cosa sono quei così che ci sono per strada? Quelli che saltano e giocano come abbiamo fatto noi.»

«Quei così sono bambini, i bambini dell'asilo, i piccoli scoiattoli.»

A Collematto c'è un piccolo asilo che tutti chiamano l'«Asilo degli scoiattoli» perché i bambini che lo frequentano sono proprio come gli scoiattoli, piccoli, simpatici e sempre in movimento. «Eh...però, però un'idea adesso ce l'avrei. Vi andrebbe di diventare dei piccoli folletti per i bambini dell'asilo? Sono tanti ma possiamo farcela, magari mettendo assieme i vari colori, e per tutti un bel berretto rosso, visto che ho due grossi gomitoli rossi che aspettano.»

I gomitoli ne furono contentissimi e si misero tranquilli nel cestino: mentre Mimma lavorava, punto dopo punto, ascoltava i piccoletti che si raccontavano barzellette, cantavano, si facevano indovinelli. Appena un folletto era pronto, veniva sistemato in un'altra cesta più grande, per farli stare più comodi.

Quando tutti furono pronti, Mimma preparò anche delle piccole ghirlandine di Natale, con dei fiocchi rossi e ne consegnò una a ogni folletto. Erano davvero bellissimi, così colorati e allegri, mentre facevano un bel girotondo cantando le canzoni di Natale che Mimma aveva loro insegnato. Per avere un ricordo della bella combriccola, Mimma li fece mettere in posa e scattò loro delle belle fotografie.

Qualche giorno prima di Natale, Mimma consegnò i folletti alla maestra Elena proprio mentre i bambini stavano preparando il loro albero di Natale nella sala dei giochi.

I bambini furono molto felici di ricevere un pic-

colo folletto come regalo: senza litigare, ognuno scelse quello che preferiva e, anziché portarlo a casa appeso allo zainetto, decisero di appendere i folletti ai rami dell'albero di Natale, assieme alle altre decorazioni che avevano preparato con l'aiuto delle maestre.

La sera, quando i bimbi erano ormai a casa e nella sala dei giochi erano rimaste accese le lucine di Natale, i folletti cominciarono a guardarsi in giro stupiti.

«Oh, allora sono questi i giochi! Un trenino, un trattore, le formine di legno... Che belli!»

«Ehi guardate che bei disegni! Ma quelli siamo noi, i bambini ci hanno disegnato con le matite colorate!»

I folletti erano tanto entusiasti per tutte quelle novità che riuscirono a staccarsi dai rami dell'albero e cominciarono a saltare da un ramo all'altro, per riuscire a vedere tutto. Anche le altre decorazioni, che di solito se ne stavano tranquille, cominciarono a gironzolare, prima adagio adagio e poi anche loro di corsa. Che bello, sembrava di vedere tanti bimbi su una giostra enorme.

«Ehi fate piano, che ci rovesciamo! Ohhh, attenzione...Oh povero me, guarda cosa mi tocca fare!» A parlare era stato l'albero di Natale che per non rovesciarsi e cadere cominciò a saltellare qua e là, per la gioia dei folletti e delle altre decorazioni che pensarono fosse un gioco nuovo. Quando finalmente tutti furono stanchi, l'albero si sistemò in un angolo e cominciò a dondolare dolcemente i rami, per farli addormentare e poi si addormentò a sua volta, russando leggermente.

Il mattino dopo, quando le maestre arrivarono, trovarono l'albero dall'altra parte della sala, ma tutte pensarono che fosse stata un'altra a spostarlo. Mentre lo rimettevano al suo posto, a tutte parve di sentire qualche risatina e qualche campanella tintinnare: ma forse erano solo i bambini che stavano arrivando per l'ultimo giorno di asilo prima delle vacanze.



#### A TUTTI I LETTORI DI "In Comune"

Se anche voi volete dare un contributo per migliorare il nostro notiziario comunale con articoli, fotografie, lettere, ecc., non esitate ad inviare il vostro materiale entro il **31.05.2024** all'indirizzo e-mail: **incomune2010@gmail.com** oppure a consegnarlo in Biblioteca.

Per il materiale fotografico destinato alla pubblicazione si richiede di segnalare: l'origine, il possessore o l'autore, la data ed eventuali altri elementi utili da inserire nella didascalia.

## NUMERI UTILI

**Uffici comunali** 0463.530113

fax 0463.530533

**Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo**

Filiale di **Marcena** 0463.530135

**Carabinieri - Stazione di Rumo** 0463.530116

**Vigili del Fuoco Volontari di Rumo** 0463.530676

**Ufficio Postale** 0463.530129

**Biblioteca** 0463.530113

**Scuola Elementare** 0463.530542

**Scuola Materna** 0463.530420

**Consorzio Pro Loco Val di Non** 0463.530310

**Guardia Medica** 0463.660312

**Stazione Forestale di Rumo** 0463.530126

**Farmacia** 0463.530111

**Ospedale Civile di Cles - Centralino** 0463.660111

## ORARI E INDIRIZZI UTILI

**Dott.ssa Moira Fattor**

Lunedì 10.30 - 12.00

Mercoledì 14.00 - 15.30

Venerdì 09.00 - 10.00

**Dott. Claudio Ziller**

Mercoledì 14.30 - 15.30

**Dott.ssa Maria Cristina Taller**

1° Martedì del mese 17.30 - 18.30

**Dott.ssa Silvana Forno**

3° Giovedì del mese 14.00 - 15.00

**Farmacia**

Lunedì 09.00 - 12.00

Mercoledì 15.30 - 17.30 (mesi invernali)

Venerdì 09.00 - 12.00

Sabato (solo luglio e agosto) 09.00 - 12.00

**Biblioteca**

Martedì 14.30 - 17.30

Mercoledì 14.30 - 17.30

Giovedì 14.30 - 17.30

Venerdì 14.30 - 17.30

Sabato 10.00 - 12.00

**Centro Raccolta Materiali**

Orario estivo (dal 1 aprile al 31 ottobre)

Mercoledì 14.00-17.30

Venerdì 14.00-17.30

Sabato 14.00-17.00

Orario invernale (dal 1 novembre al 31 marzo)

Mercoledì 14.00-17.30

Venerdì 14.00-17.30

Sabato 14.00-17.30

**Stazione Forestale**

Lunedì 08.00 - 12.00



# IN CO MUNE



COMUNE DI RUMO